

Se l'onorevole ministro della istruzione pubblica mi vuole onorare ancora per poco della sua attenzione...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Certamente; del resto io ho udito che Ella domandava l'esecuzione delle convenzioni per l'Università di Catania.

Carnazza-Amari. Un'ultima osservazione.

Per legge dittatoriale furono assegnati sei milioni di lire alle Università di Sicilia: e cioè, tre milioni all'Università di Palermo; uno e mezzo a quella di Catania ed uno e mezzo a quella di Messina. Di questi assegni le Università siciliane non hanno finora goduto nulla. Però, per domanda dell'onorevole Crispi, allora semplice deputato, il Governo assunse l'impegno di dar corso a questi assegni, portandoli nel bilancio in varii anni. Su queste basi l'Università di Catania venne a conteggiare il suo credito verso lo Stato; ed essendo state dedotte da esso talune spese fatte per la medesima, il milione e mezzo di credito venne ridotto in lire 1,275,000.

Indi, per proposta fatta dal rettore, presentata al Ministero e discussa, fu chiesto che fosse assegnata in bilancio, per quella Università, la cifra di 211,000 lire. Questa cifra non si vede nel bilancio attuale; per conseguenza io preghe- rei che apparisse nel bilancio di assestamento.

L'onorevole ministro, poc'anzi, rispondendo ad un collega, esortò le tre Università a sperare; ed io spero, nel nome di quelle, che questi voti saranno sicuramente esauditi.

Però l'onorevole Boselli accenna all'idea, che forse i lavori non sarebbero stati pronti, perchè la cifra non potrebbe essere allogata nel bilancio d'assestamento immediato, ma in quello successivo.

Io mi permetto di fargli osservare, come per quanto riguarda l'Università di Catania, tutto è stato preparato, determinato, stabilito, e concordato anche con l'onorevole ministro, quindi non c'è ragione di ritardare l'assegno in bilancio della chiesta cifra. Rilevo inoltre che per quanto riguarda questo assegno, non è possibile di rinviarlo ad altra epoca, perchè si tratta, come risulta da documenti ufficiali, che manca ivi il museo e il laboratorio di chimica, e la scuola medica; i quali istituti doveano essere collocati nel pian terreno, ciò che non fu possibile, dovendo per ordine del Governo sgombrare i locali del tribunale destinati all'anatomia, alla patologia ed alla clinica ai quali insegnamenti fu destinato il pian terreno dei Benedettini.

L'insegnamento della fisica non solo è man- cante di spazio, ma trovasi collocato in un terzo

piano indecente ed impossibile agli esperimenti per la frequenza delle oscillazioni che subisce. Il gabinetto di fisica manca di materiale scientifico a segno di essere molto inferiore a quello dell'Istituto tecnico. La segreteria dell'Università è in un locale umido, ristretto ed infelice. Manca una sala per la riunione delle Facoltà. Di guisa che la condizione di quella università è tale che se non si danno immediati provvedimenti l'insegnamento non può procedere ed il rettore è nella necessità di dare le sue dimissioni. Per queste considerazioni, pur ringraziando l'onorevole Boselli delle speranze che ha dato alle Università siciliane, e rivolgendomi tanto a lui, quanto all'onorevole ministro delle finanze, li prego caldamente perchè le promesse siano attuate col prossimo bilancio di assestamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquali che prende la volta dell'onorevole Senise.

Pasquali. Nella dotta relazione dell'onorevole Arcoleo è fatta preghiera all'onorevole ministro, a proposito delle cattedre istituite col decreto 22 ottobre 1885, di non dare ad esse il carattere di obbligatorietà.

Io comprendo perfettamente quanto diceva l'onorevole Bovio, allorchè pur dianzi raccomandava l'istituzione di una cattedra, dalla quale si trattasse degli scrittori politici italiani e scgnatamente del Machiavelli, perchè l'onorevole Bovio non intendeva promuovere un insegnamento universitario ma voleva diffondere per tutti i cittadini studiosi ammaestramenti di politica filosofia. Ed è razionale che una tale cattedra non si abbia a renderla obbligatoria.

Ma non così è per tutte le cattedre che furono istituite a seguito del decreto dell'ottobre 1883. Una fra esse, ad esempio, vi è che è di alta importanza per coloro che intendono agli studi giuridici.

Alludo alla cattedra della Storia del diritto romano, e sopra di essa intendo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro.

Non vi è alcuno fra noi che possa dubitare per un istante della suprema necessità di diffondere l'insegnamento del Diritto romano, ed io mancherei di riguardo alla Camera se mi permettessi di dire un motto qualsiasi per dimostrare l'alta influenza del Diritto romano in tutti gli studi giuridici.

Quindi posso affermare senz'altro che tutto